

a tutti. In nessun altro luogo l'osservatore viene sì vivamente sprofondato nell'età dei Borgia come qui; si crede che il passato sia ridiventato presente quando si pone il piede in queste stanze. L'appartamento di Alessandro VI (*Appartamento Borgia*) sta al primo piano inferiore della parte del Palazzo Vaticano eretta da Niccolò III e rinnovata ed ampliata da Niccolò V, tra il cortile del Belvedere e il piccolo cortile del Pappagallo.¹ Una lunga fuga di sale da ricevere semipubbliche conduceva dalla cappella Sistina all'appartamento privato del papa una volta accessibile soltanto ai suoi più intimi. Dapprima venendo dalla cappella del Palazzo si entrava nella sala, in cui venivano ricevuti gli ambasciatori imperiali e regi (*aula prima* = *Sala Regia*), poi in due sale per gli altri ambasciatori (*aula secunda e tertia* = *Sala Ducale*). Facevano seguito la stanza dei paramenti, nella quale i cardinali attendevano il papa, che soleva mettersi gli abiti pontificali nell'attigua *camera del Pappagallo*. Una camera d'udienza più piccola (*camera dell'udienza*) conduceva poi nelle stanze ora chiuse, dove si svolgeva la vita quotidiana dei Borgia. Sono in tutto sei stanze. Si entra prima in una gran sala, attigua alla quale stanno tre altre stanze a volta molto convessa quasi rettangolari. Queste camere, appartenenti ancora al fabbricato antico, trovansi immediatamente al disotto delle stanze divenute celebri per gli affreschi di Raffaello. Accanto ad esse sorge la nuova costruzione di Alessandro VI, una torre quadrangolare (Torre Borgia), di cui la parte superiore, dove ora trovansi gli affreschi in onore di Pio IX, conteneva la cappella privata dei Borgia; al di sotto si trovano altri due piccoli vani, che, congiunti per mezzo di alcuni gradini alla fuga delle stanze antiche, terminano l'appartamento Borgia.²

Subito dopo la esaltazione al seggio pontificale Alessandro VI fece restaurare questi locali dell'antico palazzo e dar mano alla costruzione della torre. Il Pinturicchio sulla fine del 1492 cominciò

sono il primo posto quelle di STEINMANN (*Allgem. Zeitung* 1896, nr. 73-75; *Kunstchronik*, N. F. VIII (1897) 355 s., 385 s.; *Repert. f. Kunstwissenschaft* XX, 318 s.; *Rom* 99 s.; *Pinturicchio* 38 s.). V. inoltre VENTURI in *Nuova Antologia* LXVIII (1897), 393 s. BEISSEL in *Stimmen aus Maria-Laach* II, 536 ss. *Kirchenschmuck* 1898, nr. 1 e i lavori citati da RICCI (*Pinturicchio* 139, n. 1) oltre alla minuta descrizione che egli ne dà ibid. 149-197. VENTURI (VII, 606 ss.) s'allontana in molti punti da RICCI. I. ALAZARD (*Pinturicchio et les appartements Borgia*, in *Gazette des beaux-arts* 1920, dicembre, 353 ss.), sostiene vedute in parte (361 s.) divergenti da VENTURI.

¹ V. la pianta del Vaticano verso il 1500 presso WOODWARD, *C. Borgia*, a p. 457 ss.

² Oltre SCHMARSOW, *Pinturicchio in Rom* 34 s.; WOODHOUSE in *The Bull-der* 1887, gennaio; YRIARTE, *Autour des Borgia* 33 s. (con tavole); VOLPINI, *L'appartamento Borgia nel Vaticano*, Roma 1887, ora cfr. specialmente EHRLB-STEVENSON, *Gli affreschi ecc.* e STEINMANN loc. cit. RICCI loc. cit.